

se l'arte apprender vuoi, ora incomincia
a renderti dei miseri il sostegno,
del padre, e di te stesso ognor più degno.

Terzett.

Idam. Pria di partir, o Dio!
soffri, che un bacio imprima
su la paterna man.

Elettra. Soffri, che un grato addio
sul labbro il cor esprima:
addio! degno sovrano.

Idom. Vanne, sarai felice,
figlio, la tua sorte è questa.

a tre. Seconda i voti, oh ciel!

Elettra. (Quanto sperar mi lice!)

Idam. Vado! (e il mio cor qui resta.)

a tre. Addio! — Destin crudel!

Idam. (O Ilia!)

Idom. O figlio!

Idam. O padre! O partenza!

Elettra. O Dei! che sarà!

a tre. Deh, cessi il scompiglio!
Del ciel la clemenza
sua man porgerà.

C o r o.

Qual nuovo terrore!
Qual rauco mugito!
De' Numi il fuore
ha il mar infierito,
Nettuno mercè.

Qual odio, qual ira,
Nettuno ci mostra;
se il cielo s'adira,
qual colpa è la nostra,
il reo qual è?

Idomeneo. Eccoti in me, barbaro Nume, il reo.
Io solo errai, me sol punisci, e cada
sopra di me il tuo sdegno! — La mia morte
ti sazj alfin; ma se altra aver pretendi
vittima al fallo mio, una innocente
darti io non posso; e se pur tu la vuoi,
ingiusto sei, pretenderla non puoi.